

un Dizionario per orientarsi meglio

PER CAPIRE CHI PUÒ USUFRUIRE DEL DIRITTO DI ASILO IN ITALIA OCCORRE CONOSCERE UNA TERMINOLOGIA CHE TROPPO SPESSO È MALE UTILIZZATA. ECCO ALCUNE PAROLE ESSENZIALI PER COMPRENDERE MEGLIO IL TEMA.

RIFUGIATO Esistono molte definizioni di rifugiato, dalle più restrittive alle più ampie. Secondo la Convenzione di Ginevra del 1951, lo status di rifugiato viene riconosciuto a quelle persone che fuggono dal loro Paese temendo a ragione di essere perseguitate per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per opinioni politiche.

SFOLLATO INTERNO Gli sfollati interni sono persone o gruppi di individui che sono stati costretti a lasciare le loro case o luoghi di residenza abituale - in particolare a causa di situazioni di violenza generalizzata, violazioni dei diritti umani o naturali, o per conflitti armati - che non hanno attraversato un confine internazionale riconosciuto.

MIGRANTE FORZATO (o rifugiato de facto) La definizione di migrante forzato o 'rifugiato de facto' comprende tutte le persone che sono costrette a lasciare il proprio Paese, perché perseguitate per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o politico; ma anche le vittime di conflitti armati e di disastri naturali o coloro che fuggono da condizioni economiche che minacciano la loro vita e integrità fisica, frutto di politiche errate e ingiuste.

RICHIEDENTE ASILO Un richiedente asilo è una persona che ha presentato domanda

di protezione internazionale, di cui non è stato ancora determinato l'esito. Se la sua domanda viene accolta, il richiedente asilo è riconosciuto rifugiato e questo gli conferisce diritti e doveri, secondo la legislazione del Paese che lo accoglie.

PROTEZIONE SUSSIDIARIA Protezione accordata dalla Commissione territoriale a chi, pur non avendo i requisiti per essere riconosciuto rifugiato ai sensi della Convenzione di Ginevra, è considerato meritevole di protezione poiché sussistono fondati motivi per ritenere che se tornasse nel suo Paese correrebbe il rischio di subire un danno grave e per questo non vuole o non può tornarvi.

MINORE STRANIERO NON ACCOMPAGNATO I minori stranieri non accompagnati sono ragazzi con meno di 18 anni di età, senza genitori e non accuditi da alcun adulto responsabile per legge o convenzione. I minori non accompagnati possono chiedere asilo ed essere quindi riconosciuti rifugiati.

MIGRANTE IRREGOLARE Migrante irregolare è chi, per qualsiasi ragione, entra senza regolari documenti di viaggio in un altro Paese. Molte persone in fuga da guerre e persecuzioni, impossibilitate a chiedere al proprio governo il rilascio di tali documenti, giungono in modo irregolare in un altro Paese, nel quale poi inoltrano domanda d'asilo. I migranti irregolari spesso in modo dispregiativo vengono chiamati "clandestini".

RIFUGIATI

A 30 ANNI DALLA CADUTA DEL MURO DI BERLINO, L'EUROPA SI TROVA NUOVAMENTE A INTERROGARSI SULLA RELAZIONE TRA FRONTIERE E CONFLITTO. Il 9 novembre 1989 cadeva uno dei simboli della "guerra fredda" e le ombre della minaccia nucleare parvero allontanarsi nel progetto dell'**EUROPA** casa comune, all'insegna dello slogan "unità nella diversità". Oggi l'Europa è nuovamente percorsa da muri, per un totale di quasi mille chilometri, sei volte la lunghezza del muro di Berlino. Se non si conosce il numero esatto delle persone uccise mentre cercavano di raggiungere Berlino ovest - alcune fonti ufficiali parlano di almeno 133 vittime, altre si spingono a più di duecento - si stima che siano più di **30.000** le persone che dal 1990 hanno perso la vita, cercando di raggiungere l'Europa via mare o via terra. Il costo umano delle barriere, sempre più lunghe e numerose in un'**UNIONE EUROPEA** nata per abbatterle, continua a essere alto.

"Coloro che costruiscono muri finiranno prigionieri dei muri che hanno costruito", ha commentato recentemente **PAPA FRANCESCO**. I muri apparentemente rispondono alle esigenze di una società sempre più impaurita e insicura, rafforzando il confine esterno per far fronte a possibili minacce e comunicando un'idea di sicurezza e inviolabilità del "nostro" territorio.

AI CONFINI DELL'UMANITÀ

In realtà, sottraendo spazio e occasione all'incontro e alla conoscenza, moltiplicano le incomprensioni, gli attriti, i conflitti e la violenza. Soprattutto i muri impediscono di alzare lo sguardo, di vedere e di sentire cosa succede nel mondo. Non consentono di sognare insieme un futuro possibile, di immaginare una realtà di opportunità e di pace. Limitano la libertà di tutti, invitano a ripiegarsi in un atteggiamento di diffidenza e chiusura. Celebrare la **GIORNATA DEL RIFUGIATO** per noi quest'anno significa soprattutto rendere omaggio alla ricchezza umana e alla complessità di ciascuna migrazione: quelle che hanno costruito attraverso i secoli la nostra storia di europei, quelle che ancora oggi intrecciano attraverso il mondo collegamenti e dialoghi che aprono nuove prospettive per un futuro di democrazia e di giustizia. Vogliamo ritrovare nelle nostre comunità lo spazio dell'ascolto e dell'accoglienza, fondamento di una casa comune in cui la diversità di ciascuno sia una risorsa per tutti.



FONDAZIONE CENTRO ASTALLI
Via del Collegio Romano, 1 - 00186 Roma
Tel. 06 69925099 Fax 06 69782898



www.centroastalli.it



RIFUGIATI AI CONFINI DELL'UMANITÀ



GIORNATA MONDIALE
DEL RIFUGIATO
2019

SECONDO LE NAZIONI UNITE OGGI SONO CIRCA 68,5 MILIONI LE PERSONE NEL MONDO COSTRETTE ALLA FUGA: UN NUMERO SENZA PRECEDENTI.

TRA QUESTI, OLTRE 25 MILIONI SONO RIFUGIATI, PIÙ DELLA METÀ DEI QUALI DI ETÀ INFERIORE AI 18 ANNI.

La guerra in SIRIA dura ormai da 8 anni: quasi il 70% della popolazione si trova in condizioni di povertà estrema e 6 milioni di siriani sono stati costretti a lasciare il loro Paese. In VENEZUELA il clima di insicurezza e violenza, la mancanza di cibo, di medicinali e in genere di servizi di prima necessità stanno costringendo un numero sempre maggiore di uomini, donne e bambini alla fuga: circa 5.000 persone ogni giorno si rifugiano nei Paesi vicini. In seguito alle violenze in MYANMAR, circa un milione di ROHINGYA, una minoranza musulmana apolide tra le più perseguitate al mondo, è giunta a piedi in Bangladesh.

A causa della guerra civile in YEMEN, si stima che 24 milioni di persone necessitano di assistenza umanitaria immediata. In questo scenario l'EUROPA continua a chiudersi sempre più e a impedire l'accesso alla protezione a quanti tentano di arrivare con viaggi sempre più pericolosi, in assenza di vie legali di ingresso. Nel 2018 in Europa sono state presentate circa 634.700

“ IN LIBIA HO PERSO TUTTO, HANNO UCCISO MIA MOGLIE, MI HANNO TORTURATO. NON MI IMPORTAVA SE FOSSI MORTO DURANTE IL VIAGGIO IN MARE, VOLEVO SOLO ANDARE VIA DA QUELLA TERRA CHE PER ME HA RAPPRESENTATO L'INFERNO, DOPO L'ORRORE VISSUTO NEL MIO PAESE. ”

A. - RIFUGIATO DALLA GUINEA CONAKRY

RICHIESTE DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE, con una diminuzione del 10% rispetto al 2017, fino a toccare il 65% in meno rispetto al 2016, a causa del contenimento delle partenze dei migranti dovuto agli accordi prima con la TURCHIA e poi con la LIBIA. La SIRIA, l'AFGHANISTAN e l'IRAQ sono ancora i primi tre paesi d'origine dei richiedenti asilo nel 2018 in Europa. Nonostante la diminuzione generale delle richieste di protezione, sono aumentate le domande di asilo di alcune nazionalità rispetto all'anno precedente, tra queste i venezuelani. Se consideriamo gli sbarchi su tutte le coste europee, nel 2018 sono arrivati via mare in Europa 121.755 MIGRANTI (nel 2017 erano 172.301). La diminuzione degli arrivi è soprattutto legata all'incremento delle operazioni della Guardia costiera libica: l'85% dei migranti soccorsi o intercettati nel MEDITERRANEO sono stati riportati in Libia e lì detenuti in condizioni che le NAZIONI UNITE definiscono inaccettabili. Inoltre la riduzione delle operazioni di ricerca e soccorso da parte dell'Europa ha portato a un netto aumento della mortalità: sulla rotta dalla Libia all'Europa si è passati da un morto ogni 38 persone arrivate nel 2017 a uno ogni 14 nel 2018.

rifugiati nel mondo

rifugiati in Italia

GLI ARRIVI VIA MARE SONO CALATI DRASTICAMENTE NEL 2018, BEN L'80% IN MENO RISPETTO AL 2017 (23.371 ARRIVI A FRONTE DEI 119.369 DELL'ANNO PRECEDENTE) E IL TREND SI CONFERMA ANCHE PER I PRIMI 3 MESI DEL 2019 (524 PERSONE ARRIVATE IN ITALIA FINO AL 5 APRILE 2019. ERANO 6MILA NEL 2018, SFIORANDO UN CALO DEL 90%). L'ITALIA contrariamente a quanto si possa immaginare ha accolto solo l'8% delle domande di protezione presentate nei Paesi dell'UNIONE EUROPEA. La diminuzione degli arrivi non può e non deve essere considerata una buona notizia. L'aver bloccato ogni azione di soccorso e ricerca in mare non ha risolto il problema della mancanza di vie legali di accesso alla protezione: rende solo meno visibili le sue tragiche conseguenze. Nonostante l'Italia non sia più nella condizione di parlare di emergenza relativa agli arrivi dei migranti, il sistema di protezione italiano continua a non essere in grado di rispondere efficacemente ai bisogni delle persone e, anzi, aumenta il DISAGIO SOCIALE, la MARGINALIZZAZIONE, gli ostacoli frapposti all'ottenimento di una protezione effettiva.

La vita dei rifugiati in Italia è segnata sempre di più dalla precarietà. L'ABOLIZIONE DELLA PROTEZIONE UMANITARIA, il complicarsi delle procedure per l'ottenimento di una residenza e dei diritti che ne derivano, la riforma del sistema di accoglienza e il moltiplicarsi di ostacoli burocratici a tutti i livelli finiscono per escludere un numero crescente di migranti. Resta una priorità investire per l'integrazione dei rifugiati, con un'attenzione specifica a quelli più segnati dai traumi della fuga e del viaggio, alle madri sole e ai nuclei familiari. Purtroppo la recente revisione del sistema di accoglienza, che non prevede più misure di inclusione per richiedenti asilo (quali per esempio i corsi di italiano), contribuisce a esporre maggiormente le persone al rischio della marginalità, rendendo più faticoso e difficile il loro percorso in Italia. In tale contesto è fondamentale sostenere un impegno culturale che valorizzi il contributo dei rifugiati nelle società che li accolgono. Come ci ha ricordato il PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA nel messaggio di fine 2018: esiste nel Paese, una comunità viva composta di donne e uomini, una noi mai escludente dove sentirsi a casa, sentirsi casa. "È L'ITALIA CHE RICUCE E CHE DÀ FIDUCIA".

il Centro Astalli

da più di 35 anni a fianco dei rifugiati

IL CENTRO ASTALLI È LA SEDE ITALIANA DEL SERVIZIO DEI GESUITI PER I RIFUGIATI-JRS. DA OLTRE 35 ANNI È IMPEGNATO IN NUMEROSE ATTIVITÀ E SERVIZI CHE HANNO L'OBIETTIVO DI ACCOMPAGNARE, SERVIRE E DIFENDERE I DIRITTI DI CHI ARRIVA IN ITALIA IN FUGA DA GUERRE E VIOLENZE, NON DI RADO ANCHE DALLA TORTURA. Il CENTRO ASTALLI si impegna inoltre a far conoscere all'opinione pubblica chi sono i rifugiati, la loro storia e i motivi che li hanno portati fin qui. Il Centro Astalli ha iniziato le sue attività nel 1981 nella sede di via degli Astalli a Roma, accogliendo l'appello di PEDRO ARRUPE, allora Padre Generale della COMPAGNIA DI GESÙ. L'accompagnamento dei rifugiati e la condivisione delle loro esperienze è al centro di tutti i servizi del Centro Astalli, da quelli di prima accoglienza (per chi è arrivato da poco in ITALIA), fino alle attività di sensibilizzazione e all'impegno di advocacy, che ha l'obiettivo di modificare le politiche ingiuste a livello locale, nazionale o internazionale. Rispetto ai primi anni di attività, il Centro Astalli ha ampliato e diversificato i servizi offerti, grazie all'impegno costante di oltre 600 volontari. In totale, considerando nell'insieme le sue differenti sedi territoriali (ROMA, VICENZA, TRENTO, GRUMO NEVANO, CATANIA e PALERMO), il Centro Astalli in un anno risponde alle necessità di circa 25.000 MIGRANTI FORZATI, di cui circa 12.000 nella sola sede di Roma. Il SERVIZIO DEI GESUITI PER I RIFUGIATI-JRS è un'organizzazione cattolica internazionale, oggi attiva in più di 50 Paesi del mondo, che offre ai migranti forzati progetti di formazione e servizi educativi, servizi di emergenza e prima assistenza, servizi sanitari, sostegno al reddito, assistenza pastorale e sociale.

“ SONO PARTITO QUANDO AVEVO 13 ANNI, HO ATTRAVERSATO MOLTI CONFINI DA SOLO. CON I TRAFFICANTI E CON ALTRI BAMBINI CONOSCIUTI IN CAMMINO. HO FATTO IL VIAGGIO CHE FANNO TANTI AFGANI COME ME, SCAPPANDO DA UN PAESE IN CUI LA GUERRA NON È MAI FINITA DAVVERO. ”

S. - RIFUGIATO DALL'AFGHANISTAN

